



del Gruppo CRC<sup>108</sup> ha evidenziato ancora una volta un peggioramento della situazione delle scuole italiane, soprattutto di quelle situate in zone a rischio sismico. Le scuole in zone a rischio sismico sono una su tre: 2.760 edifici inseriti nella prima fascia e 12.609 nella seconda, di cui la grande maggioranza sono in Calabria (1.196 in prima fascia e 661 in seconda), in Campania (400 in zona 1 e 2.553 in zona 2), in Sicilia (276 e 2.545), in Abruzzo (276 e 476)<sup>109</sup>.

Le insidie principali risiedono soprattutto nella scarsa manutenzione degli edifici, nella debolezza strutturale di tetti e solai, nell'assenza delle certificazioni di agibilità statica, di prevenzione incendi e di agibilità igienico-sanitaria e nella mancanza di formazione sulla disabilità del personale addetto alle procedure di salvataggio<sup>110</sup>.

Riguardo alla **salubrità e sicurezza degli ambienti**, si evidenzia che, nonostante gli sforzi compiuti in questi anni dalle associazioni<sup>111</sup>, nella prassi le «Linee guida per la tutela e la promozione della salute negli ambienti confinati»<sup>112</sup> volte a garantire ambienti scolastici sani che non aggravino malattie preesistenti o non ne siano causa di insorgenza, continuano a non essere tenute in debita considerazione. Tali Linee guida contengono uno specifico capitolo sull'ab-

#### 4. IL DIRITTO ALLA SICUREZZA NEGLI AMBIENTI SCOLASTICI

Dal 2002 ad oggi continua ad allungarsi l'elenco delle morti bianche nelle scuole italiane<sup>106</sup>, con fatti che hanno riportato all'attenzione generale la gravissima e pericolosa situazione in cui continuano a trovarsi più della metà degli edifici scolastici italiani<sup>107</sup>.

La rilevazione annualmente effettuata da un'associazione

<sup>108</sup> Cittadinanzattiva, *VI Rapporto su sicurezza, qualità e comfort degli edifici scolastici*, 2008, [www.cittadinanzattiva.it](http://www.cittadinanzattiva.it)

<sup>109</sup> Fonte: Dipartimento della Protezione Civile - classificazione sismica del 2003.

<sup>110</sup> In situazioni di catastrofi naturali, le operazioni di salvataggio e strumenti di prevenzione (ad esempio allarmi e vie di fuga) devono essere progettate per tutti, anche per le persone con disabilità, basandosi sui principi di «*Universal Design*» (secondo cui prodotti, ambienti e programmi devono poter essere utilizzati da tutti senza apportare alcuna modifica, adattamento o esecuzione di un disegno *ad hoc*). A questo proposito è d'obbligo il riferimento all'art. 11 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità «situazioni di rischio ed emergenze umanitarie», che sancisce l'obbligo di «garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio, incluse le situazioni di conflitto armato, le emergenze umanitarie e le catastrofi naturali» ed all'art. 19 della Risoluzione del Parlamento Europeo del 4 settembre 2007 sulle catastrofi naturali (P6\_TA (2007) 0362) dove si «sottolinea la necessità di attribuire un'attenzione particolare, in casi di catastrofi naturali, ai bisogni specifici dei disabili in tutte le azioni intraprese utilizzando i meccanismi della protezione civile». Si segnala anche il progetto europeo 2007 «RDD - Rescuing injured Disabled persons in case of Disasters. Civil Protection's Challenge in the Challenge» (<http://internazionali.ulss20.verona.it/rdd.html>) che ha licenziato il documento chiamato «Carta di Verona» ([http://internazionali.ulss20.verona.it/rdd\\_download.html](http://internazionali.ulss20.verona.it/rdd_download.html)) nel quale ci si appella a tener conto, in tutte le operazioni, dalla progettazione all'implementazione, del pieno ed attivo coinvolgimento delle persone con disabilità nelle attività di pianificazione e ricerca di soluzione per la riduzione del rischio e l'intervento in caso di emergenza e include la formazione degli operatori coinvolti in situazione di gestione del rischio e salvataggio. Partner attivo del progetto è stata anche la Protezione Civile Italiana.

<sup>111</sup> Federazione Italiana delle Associazioni di Sostegno ai Malati Asmatici e Allergici (FEDERASMA Onlus).

<sup>112</sup> G.U. n. 276 del 27 novembre 2001, supplemento ordinario N. 252 Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

<sup>104</sup> Commissione Europea, *Social Situation Report 2007*, pubblicato nel 2008, pagg. 186-196.

<sup>105</sup> Si veda anche Capitolo VI, paragrafo «La condizione dei bambini e degli adolescenti poveri in Italia».

<sup>106</sup> 28 a S. Giuliano di Puglia nel 2002, 1 a Zagarolo nel 2004, 1 a Rivoli nel 2008.

<sup>107</sup> In particolare si segnala la tragica vicenda avvenuta il 22 novembre 2008: la morte di un ragazzo diciassettenne in conseguenza del crollo della controsoffittatura di una classe del Liceo Darwin di Rivoli (TO) ed il grave ferimento di un suo compagno; in *Corriere della Sera* del 23 novembre 2008, disponibile su <http://rassegna.minori.it/rassegnaStampaView2.php?id=1349075>



battimento dell'inquinamento *indoor* nelle scuole<sup>133</sup>, aggiornato di recente sulla base delle più recenti acquisizioni scientifiche<sup>134</sup>. Al momento della stesura del presente Rapporto il documento è all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni.

Riguardo alla **manutenzione**, associazioni<sup>135</sup>, Comuni e Province dichiarano che circa il 38,14% degli edifici scolastici necessiterebbe di manutenzione straordinaria.

Riguardo alla **debolezza di tetti e solai** già nel 4° Rapporto del CRC<sup>136</sup> era stato messo in evidenza come il problema dello sfondellamento dei solai e del conseguente fenomeno del **crollò di intonaci** fosse diffuso soprattutto tra gli edifici scolastici (e non solo) costruiti tra il 1940 ed il 1970, che rappresentano oltre la metà dell'intero patrimonio dell'edilizia scolastica, a causa tra l'altro della qualità scadente dei materiali utilizzati e dell'errata esecuzione dei lavori.

| Ambiente         | Crolli di intonaco rilevati nel 2008 | Crolli di intonaco rilevati nel 2007 | Crolli di intonaco rilevati nel 2006 |
|------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|
| Corridoi         | 5%                                   | 5%                                   | 20%                                  |
| Segreteria       | 3%                                   | 26%                                  | 11%                                  |
| Sala professori  | 3%                                   | 21%                                  | 14%                                  |
| Servizi igienici | 17%                                  | 3%                                   | 6%                                   |
| Mensa            | 0                                    | 27%                                  | 23%                                  |
| Palestre         | 10%                                  | 12%                                  | 15%                                  |
| Biblioteche      | 5%                                   | 17%                                  | 8%                                   |
| Aule             | 20%                                  | 3%                                   | 5%                                   |

Sul tema delle **certificazioni** la situazione si conferma gravissima: il certificato di agibilità statica è presente solo nel 57% delle scuole<sup>137</sup>, quello di agibilità igienico-sanitaria è disponibile nel 13,8% dei casi, quello di prevenzione incendi nel 35,3%. In proposito si segnala che è al momento della stesura del presente Rapporto è in corso una mappatura degli edifici scolastici a cura delle Regioni e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Gli ambienti più insicuri risultano essere aule e palestre, ma anche i servizi igienici non sono da meno. **Le aule** presentano crolli di intonaco in un caso su cinque e altri segni di fati-

scenza nel 29% dei casi. Il 20% ha pavimenti sconnessi, il 24% ha finestre rotte, il 15% banchi danneggiati, il 51% presenta armadi e librerie non ancorati alle pareti. Alle aule inoltre spetta anche il titolo di ambiente più sporco, con polvere, sporcizia e imbrattamenti soprattutto sugli arredi.

**Le palestre** sono poche e malmesse: ben il 39% delle scuole non dispone di una palestra. Per il restante 61%, la palestra è collocata in un locale spesso fatiscente, sporco e inadeguato allo svolgimento delle attività. Il 50% ha un impianto elettrico arretrato e nessuna norma anti incendio, il 42% non ha porte anti panico, il 30% presenta segni di fatiscenza o crolli di intonaco. Il 29% ha attrezzature sportive danneggiate e addirittura nel 9% dei casi non dispone di alcuna attrezzatura.

I pavimenti dei **servizi igienici** presentano numerose irregolarità nel 12% delle scuole monitorate mentre finestre non integre sono presenti nel 17% dei casi. Riguardo alle porte, sono state trovate in cattive condizioni nel 31% delle scuole. Ben il 30% è sprovvisto di bagni per studenti disabili. Una nota dolente è rappresentata dalla pulizia: il 42% dei bagni non ha gli scopini, nel 49% non c'è carta igienica, nel 70% manca il sapone.

Alle inadeguatezze strutturali si aggiunge la disattenzione per gli aspetti legati alla prevenzione che solo in minima parte è riconducibile all'assenza o all'inadeguatezza dei fondi, mentre le ragioni di tale situazione vanno rintracciate soprattutto nella scarsa attenzione agli aspetti legati alla cultura della sicurezza: **la segnaletica** interna all'edificio scolastico, per esempio. Ancora una scuola su quattro non ha la piantina con i percorsi di evacuazione e le uscite di emergenza sono segnalate soltanto nel 17% dei casi. Nelle scuole con laboratori scientifici solo il 63% ha cartelli informativi sulle precauzioni da seguire e l'84% possiede armadi chiusi per riporre sostanze e attrezzature pericolose. Assai scarsa è la formazione del personale: una scuola su quattro non svolge corsi sulla sicurezza del lavoro, ben il 42% non effettua corsi di primo soccorso né di prevenzione incendi e addirittura l'83% non ha svolto alcun corso sulla sicurezza elettrica.

Le recenti disposizioni normative<sup>138</sup> che presiedono alla formazione delle classi e delle sezioni prevedono un innalzamento del numero di studenti per classe, comprese quelle che accolgono studenti disabili, pur ribadendo che in ogni caso continuano ad applicarsi le disposizioni relative alle dimensioni delle aule. In conseguenza di ciò è legittima la preoccupazione che ai già numerosi problemi di sicurezza strutturale si aggiungano anche quelli derivati dal **sovraffollamento delle aule**. Infatti i dirigenti scolastici si verrebbero

<sup>133</sup> Si veda anche *infra* Capitolo VI, paragrafo «Ambiente e salute infantile».

<sup>134</sup> Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, Gruppo di Lavoro per la revisione e l'aggiornamento delle «Linee guida per la prevenzione ambientale nelle scuole dei fattori di rischio indoor per asma e allergia».

<sup>135</sup> Legambiente, *Ecosistema scuola 2009*.

<sup>136</sup> 4° Rapporto CRC, pag. 103.

<sup>137</sup> Dati: MIUR 2004, rielaborati da Tuttoscuola nel *I Rapporto sulla qualità nella Scuola*, 2007.

<sup>138</sup> In particolare, Decreto Legge 112/2008 convertito in Legge 133/2008. Per approfondimenti si veda *infra* «Introduzione».



a trovare costretti, da un lato, nel rispetto e nei vincoli imposti dalle norme contenute nell'articolo 64 del Decreto Legge 112/2008, a predisporre la formazione delle classi in termini astratti, e, dall'altro, a constatare che le aule dell'edificio scolastico non consentono di ospitare il numero di alunni definito applicando il nuovo regolamento in corso di approvazione se non contravvenendo a parametri di sicurezza e di tutela della salute, in vigore da anni, come il DM 382/1998 recante norme per l'individuazione delle particolari esigenze delle scuole ai fini dell'igiene e della sicurezza.

Nella scarsità, nella difficoltà di erogazione e di utilizzo dei fondi risiedono certamente le cause principali del ritardo con cui si è cominciato a provvedere alla messa in sicurezza delle scuole. La cifra stimata dal Governo<sup>119</sup> per mettere in sicurezza i circa 57 mila istituti scolastici italiani, pubblici e privati è **13 miliardi di euro**. Si tratta di una somma elevata, per fronteggiare la quale occorrono investimenti plurianuali ma, soprattutto, coraggiose scelte programmatiche che considerino una priorità tra le opere pubbliche quelle della messa in sicurezza degli edifici scolastici<sup>120</sup>.

A questo scopo è indispensabile che Governo e Regioni, di comune accordo, si impegnino a non prorogare ulteriormente l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 81/2008<sup>121</sup> che riguarda la sicurezza dei luoghi di lavoro, ivi comprese le scuole. Ma anche rispetto ai fondi già a disposizione sorge il problema del loro difficile utilizzo a causa del rispetto del **patto di stabilità**<sup>122</sup> da parte dei Comuni. Infatti, sarebbe di fondamentale importanza che le Regioni ed il Governo provvedessero rapidamente ad emanare un provvedimento affinché i Comuni possano derogare ai vincoli imposti dal Patto di stabilità, perché non si crei quanto già avvenuto in passato, ovvero che una volta corrisposti i finanziamenti per le

scuole agli Enti Locali, questi non avessero la possibilità di spenderli.

Un altro delicatissimo aspetto riguarda l'assenza di **controlli sugli interventi realizzati** degli edifici scolastici dagli enti proprietari, perlopiù Comuni e Province. Il crollo della Scuola di S. Giuliano di Puglia<sup>123</sup> il 31 ottobre 2002 e quello in una classe della scuola di Rivoli il 22 novembre 2008, testimoniano la gravità di una situazione in cui interessi personali ed economici prevalgono sul rispetto delle normative vigenti, a scapito della qualità del lavoro realizzato e della sicurezza dei più giovani.

Infine, si segnala in positivo lo sviluppo della **cultura della sicurezza** tra gli studenti e gli insegnanti, testimoniata dall'elevata ed entusiastica adesione da parte di circa 10 mila scuole di ogni ordine e grado per il sesto anno consecutivo alla **Giornata nazionale della sicurezza delle scuole (25 novembre)**, attraverso la realizzazione di innumerevoli attività legate alla prevenzione e l'utilizzo di appositi kit predisposti da una delle associazioni del Gruppo CRC<sup>124</sup>. Anche il successo riscosso dalla III edizione del **Premio delle Buone Pratiche**<sup>125</sup>, a cui hanno concorso 262 scuole con progetti riguardanti la sicurezza e la salute, testimonia il notevole impegno che le scuole stanno dedicando alla diffusione della cultura della sicurezza.

### Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al **Governo, alle Regioni, agli Enti Locali** di rispettare il Patto della Sicurezza che prevedeva nel triennio 2007-2009 un impegno a realizzare un piano di interventi con stanziamenti significativi ripartiti sui tre soggetti, rivedendo gli attuali criteri relativi al patto di stabilità, per accelerare l'utilizzo dei fondi a disposizione;
2. Al **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca** di portare a compimento e di rendere noti al pubblico i risultati relativi all'Anagrafe dell'edilizia scolastica per avere una mappatura certa dello stato dell'edilizia scolastica così da poter determinare le priorità e le urgenze degli interventi al livello locale;
3. Alla **Conferenza Stato-Regioni** di non prorogare, oltre la scadenza prevista per dicembre 2009, l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 81/2008 sulla sicurezza dei luoghi di lavoro in ambito scolastico, per non creare giustificazioni ulteriori al rinvio degli interventi e degli investimenti per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, a partire da quelli situati in zone ad elevata sismicità e a quelli in peggiori condizioni.

<sup>119</sup> Fonte: Dichiarazione di Guido Bertolaso (Protezione Civile) nel corso dell'informativa alla Camera dei Deputati svolta in seguito al cedimento del contro soffitto del Liceo di Rivoli (TO) del 25 novembre 2008.

<sup>120</sup> In proposito si segnala quanto disposto dalla Legge 169/2008 art. 1 bis: «Le somme iscritte nel conto dei residui del bilancio dello Stato per l'anno 2008, a seguito di quanto disposto dall'articolo 1, commi 28 e 29, della Legge 311/2004, e successive modificazioni, non utilizzate alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate al finanziamento di interventi per l'edilizia scolastica e la messa in sicurezza degli istituti scolastici ovvero di impianti e strutture sportive dei medesimi. Al riparto delle risorse, con l'individuazione degli interventi e degli enti destinatari, si provvede con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in coerenza con apposito atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari».

<sup>121</sup> Dlgs. 81/2008 «Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro» [www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/0D78BF49-8227-45BA-854F-064DE686809A/0/20080409\\_Dlgs\\_81.pdf](http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/0D78BF49-8227-45BA-854F-064DE686809A/0/20080409_Dlgs_81.pdf)

<sup>122</sup> Il patto di stabilità è un mezzo per contenere l'aumento incontrollato della spesa pubblica e rapportarla alle effettive possibilità di spesa.

<sup>123</sup> Nel processo di appello per il crollo della scuola di San Giuliano, tenutosi nel febbraio del 2008, è stata ribaltata la sentenza del processo di primo grado (luglio 2007) e condannati 5 dei 6 imputati per la sopraelevazione della scuola Jovine di S. Giuliano di Puglia (Molise).

<sup>124</sup> Cittadinanzattiva, [www.cittadinanzattiva.it](http://www.cittadinanzattiva.it)

<sup>125</sup> Per saperne di più si può consultare [www.cittadinanzattiva.it](http://www.cittadinanzattiva.it) nella sezione «Scuola (progetti)».